Viola Ardone, Grande meraviglia

Fausto Meraviglia è uno psichiatra che ha abbracciato la grande innovazione di Basaglia e dedica la sua vita ai matti, facendosi artefice della trasformazione del manicomio del Fascione in un centro di accoglienza e accompagnamento dei 'gatti da legare', all'inserimento nella società dei 'mica-matti', che hanno passato la loro vita in quella prigione che annienta e fa 'diventare matti', in particolare le tante donne costrette dalle famiglie perchè ribelli o scomode, o semplicemente adultere. La vita nel manicomio è raccontata con gli occhi di una bambina Elba, nata in manicomio, da una giovane donna internata non certo perchè pazza. Ci si immerge in questo 'mezzomondo' che Elba ci racconta e che descrive in un modo veramente empatico, attraverso poesie, rime, gioco di numeri, di fantasie, regole e diagnosi con malattie inventate ma pertinenti. Elba sopravvive in questo modo a ciò che la circonda e grazie al 'dottorino' Meraviglia, riuscirà a rifarsi una vita e troverà in lui un padre da cui poi emanciparsi come i figli fanno. Lo psichiatra è una persona che ama la vita, che ha un approccio appassionato, ma anche egocentrico con la realtà. In particolare con la sua famiglia, che spesso si sente abbandonata e messa da parte e che pur amandolo alla fine lo lascia solo a fare i conti con la sua vita, con le nostalgie, i fallimenti, ma anche le lotte e la compassione per ciò che si diventa da vecchi. Non si ha più futuro ma il passato è quello che ci resta.

